

di ALESSANDRO RICO

■ «Guai a pensare che la battaglia contro il Covid sia vinta». **Roberto Speranza**, al congresso della Uil pensionati, rimette la tuta antivirus. Stiamo ancora a raccomandare «attenzione e prudenza», quando i vaccini dovevano portarci fuori dalla pandemia. Se non l'hanno fatto, recita la dottrina ufficiale, è solo perché non ne erano abbastanza. Così, dopo la terza dose, arriva la quarta: ieri è stata ufficializzata l'indicazione dell'Ema e del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, rivolta agli over 60 e a tutti i fragili, a prescindere dall'età. Il booster potrà essere iniettato 120 giorni dopo il precedente *shot*, con particolare urgenza per chi ha porto il braccio l'ultima volta oltre sei mesi fa. Mancano raccomandazioni riguardanti i guariti. A includerli, se sono trascorsi 4 mesi dall'infezione seguita al primo richiamo, ci pensa la circolare di **Gianni Rezza** (ministro), **Nicola Magrini** (Aifa), **Silvio Brusaferrò** (Iss) e **Franco Locatelli** (Css).

«Chiedo agli Stati membri» dell'Ue, ha detto il commissario per la Salute, **Stella Kyriakides**, «di lanciare immediatamente un secondo richiamo. È così che proteggiamo noi stessi, i nostri cari e le nostre popolazioni vulnerabili. Non c'è tempo da perdere». Un «fate presto» per ogni stagione. Le Regioni riattivano gli hub, già da ieri la Lombardia ha riaperto alcuni centri, mentre, nel Lazio, le prenotazioni decorrono da dopodomani. C'è chi si frega le mani, al pensiero di un ulteriore allargamento della platea di inoculabili: «L'Emilia Romagna», ha garantito, ad esempio, il governatore **Stefano Bonaccini**, «è pronta a estendere la quarta dose alle fasce più giovani».

Per il momento, comunque, le agenzie europee non hanno individuato «prove chiare a sostegno di un secondo booster per la popolazione al di sotto dei 60 anni d'età, che non sia a maggior rischio di malattia grave». Manca pure l'evidenza del beneficio di un richiamo

La quarta dose agli over 60 Ma l'Europa ci chiede di prepararci già alla quinta

Ema ed Ecdc: «Richiamo pure per i fragili di ogni età». Il ministero include i guariti, fuori (per adesso) i più giovani e i sanitari. Bassetti: «La campagna sarà fallimentare»

precoce ai sanitari e ai lavoratori delle strutture d'assistenza a lungo termine, a meno che non siano, appunto, ad alto rischio. In compenso, Ema ed Ecdc annunciano subito che bisognerà pianificare, per l'autunno e l'inverno, ulteriori iniezioni per i fragili, magari in combinazione con le vaccinazioni antinfluenzali. Insomma, ancora non comincia la campagna per la quarta dose, che si va prefigurando quella per la quinta.

Si candida il medicinale agguerrito per combattere Omicron: **Emer Cooke**, direttrice del regolatore Ue, auspica un'approvazione a settembre, mentre Moderna si precipita con un comunicato, in cui spiega che 50 microgrammi di una dose del nuovo farmaco suscitano «risposte anticorpali significativamente più elevate», pure contro le sottovarianti del ceppo sudafricano. **Marco Cavaleri**, responsabile della task force sui vaccini dell'Ema, parla di una «protezione sistemica dalle forme gravi di malattia, quella che genera ospedalizzazioni e morti» e di una «barriera un po' più efficace anche rispetto alla malattia lieve». Messa giù papale papale, significa che non potremo aspettarci vaccini sterilizzanti neppure stavolta. Per il resto, i

dati forniti dai produttori si limitano a descrivere l'innalzamento del livello di anticorpi; ma come ha ammesso la stessa Pfizer, in audizione con Fda, nessuno è riuscito a stabilire un «correlato di protezione». Non si sa se quegli anticorpi schermano veramente. L'unica certezza è che Big Pharma ha investito capitali. E che nessuno ha voglia di buttare soldi. Nemmeno l'Italia, che ha comprato praticamente cinque dosi pro capite del rimedio tarato sul virus di Wuhan e che vede di buon occhio la possibilità di smaltirne una parte. Ieri pomeriggio, la Commissione tecnica scientifica dell'Aifa ha dato il via libera alle somministrazioni, mentre **Speranza** provvedeva ad adeguare le linee guida alle istruzioni di Solna e Amsterdam.

Sul piano logistico, l'impegno sarà considerevole: gli ultrasessantenni sono all'incirca 16 milioni e mezzo e a essi vanno aggiunti i fragili delle altre classi d'età. Certo, nulla a che vedere con il primo giro di vaccinazioni a tappeto, che dimostrò l'inconcludenza dell'allora commissario (poco straordinario, **Domenico Arcuri**). Il grosso problema, adesso che persino **Magrini** esclude obblighi e green pass, sarà garantirsi l'adesione dei vacci-

nabili. «Questa campagna sarà un fallimento», pronostica infatti **Matteo Bassetti**. «Non si può organizzare da un momento all'altro. Vogliamo fare le vaccinazioni ad agosto, correndo, e invece rischiamo di avere lo stesso insuccesso della campagna sulla quarta dose», iniziata, per fragili over 60 e nonni over 80, a primavera. «Partiamo allora in maniera rigorosa dal primo di settembre».

Ad ogni modo, con l'immunità che svanisce rapidamente, il loop è ineludibile: più contagi, nuova liturgia del terrore, altre iniezioni, poi «ripetere la frase», come direbbe **Sleepy Joe Biden**. Ne usciremo con i vaccini, ci avevano promesso. Invece, ci siamo rimasti dentro, se non fino al collo, almeno fino al braccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA